

KURT SCHARR¹, IGOR JELEN², ERNST STEINICKE³

CESARE BATTISTI E LA GEOGRAFIA TEDESCA.
LO SGUARDO DAL NORD

L'interesse storiografico su Cesare Battisti (1875-1916) da parte austro-tedesca si è fondato per decenni soprattutto sui documenti del controverso processo per alto tradimento del 1916, nonché sulle conseguenze della guerra, ovvero sulla questione della divisione del Tirolo storico (Contea principesca del Tirolo). Per questo, Battisti – che dal 1903 era membro del Consiglio Comunale di Trento, dal 1911 deputato socialdemocratico presso il Consiglio Imperiale a Vienna e dal 1914 deputato della Dieta provinciale di Innsbruck – non poteva che apparire dal punto di vista austro-tedesco come un traditore della patria, nonché come un “irredentista da parata”. Le numerose fotografie che lo rappresentano, e che risalgono al periodo che intercorre tra il suo imprigionamento nell'estate del 1916 fino alla sua impiccagione nel castello del Buonconsiglio a Trento il 12 luglio dello stesso anno, sono la fonte per la diffusione di un'immagine iconica, che resterà prevalente a lungo; questo anche se, nondimeno, le stesse immagini rappresentano interpretazioni ideologiche inconciliabili della sua persona, e cioè il Battisti traditore e il Battisti martire (HOLZER, 2007, pp. 248-253). Interpretazioni e immagini alternative a queste – del Battisti politico e ideologo, che rappresenta per gli uni le idee irredentiste, e per gli altri la vittima di una controversa giustizia militare austriaca – che quindi assumano una visione differenziata, non si sono potute mai diffondere nel dibattito (GATTERER 1967 e 1997)⁴, e questo in parte fino ad oggi (Cfr. per esempio la guida di viaggio di DAL LAGO, 2014). Soltanto a partire dagli anni 1990 comincia infatti ad emergere nella discussione scientifica, sia da parte tedesca che italiana, una visione più obiettiva⁵. Allora si comincerà ad accostare all'immagine del geografo Cesare Battisti, seppure con una certa cautela,

¹ Institut für Geschichtswissenschaften und Europäische Ethnologie, Universität Innsbruck; kurt.scharr@uibk.ac.at

² Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università di Trieste; igor.jelen@dispes.units.it

³ Institut für Geographic, Universität Innsbruck; ernst.steinicke@uibk.ac.at

⁴ Una biografia precedente di Battisti, sebbene interpretata fortemente in senso politico, si trova in LORENZONI (1919).

⁵ Cfr. PALLAVER, 1996; TIEZZI 2007; quindi l'ampio catalogo della mostra di DAL PRÁ, 2016 e la rappresentazione artistica delle risultanze del processo di Trento dell'ASSOCIAZIONE CULTURALE MOSAICO, 2016.

la prospettiva dell'attivista politico⁶. Anche da questo punto di vista si possono riconoscere nuovi profili (CALÌ, 2007); in particolare bisogna riconoscere i meriti culturali in qualità di traduttore e di mediatore culturale dello stesso Battisti, che grazie ai suoi studi a Vienna, Graz, così come a Firenze e Torino, aveva accesso a entrambe le scuole scientifiche, sia a quella italiana che a quella austro-tedesca (CALÌ, 2011).

Invece, per un'analisi completa e approfondita delle sue opere geografiche si sarebbe dovuto aspettare ancora più a lungo (IBIDEM). Solo recentemente infatti Matteo Proto si è dedicato, in qualità di geografo impegnato in analisi storiografiche all'Università di Bologna, in modo esaustivo a questo tema (PROTO 2014, 2015 e 2017; così anche da una prospettiva prevalentemente storiografica ROSENBOIM, 2015). Egli si concentra sul contributo di Battisti al processo di formazione geografica delle regioni e in particolare a ciò che diventerà successivamente il "Trentino". Quindi considera l'approccio metodologico innovativo e in genere gli studi di geografia e cartografia di Battisti nel periodo a cavallo tra il XIX e il XX secolo: l'idea di riuscire a rappresentare visivamente, attraverso la mappa, una certa coscienza, così come di risvegliare la stessa, anche attraverso un processo di ricostruzione della regione, ovvero di maturazione di una consapevolezza in tal senso.

L'obiettivo del presente contributo è quello di considerare l'aspetto delle prestazioni culturali di Battisti in qualità di traduttore, nonché di mediatore tra le due geografie, quella tedesca e quella italiana. Allo stesso tempo, d'altra parte, si vuole affrontare la questione della misura in cui Battisti cerchi, non solo di tradurre in realtà le idee di Friedrich Ratzel (1844-1904), per quanto riguarda la ricostruzione geografica del Trentino, ma anche in che misura intenda applicare le stesse idee in genere al processo di costruzione regionale, sviluppando conseguentemente un certo metodo. In questo modo si dovrebbe poter comprendere in modo chiaro quale sia il contributo di Battisti al processo di costruzione nazionale – un tema non prioritario della presente trattazione, che comunque non intende per questo ignorare le tensioni politiche dominanti dell'epoca.

Nel contesto sopra menzionato, è importante sottolineare il significato della *Anthropogeographie* di Ratzel, opera fondamentale per la geografia scientifica moderna, pubblicata in due volumi, proprio in quell'epoca (RATZEL, 1882 e 1891). A questo riguardo è utile ricordare che la geografia come scienza si istituzionalizza gradualmente nelle università, e solo verso la metà del XIX secolo. Inoltre è necessario ricordare che, dopo Carl Ritter (1779-1859), l'essere umano, originariamente, non rappresenta l'oggetto centrale di studio della disciplina, quanto invece la geografia fisica – a sua volta rappresentata dall'opera e dalla figura di Alexander von Humboldt (1769-1859). Ratzel dà a questo processo una svolta

⁶ Così riferisce Gatterer per il periodo 1914-1916 della *letzten Etappe seines* [C. Battisti] *Wirken in Österreich* (GATTERER, 1967, p. 67).

significativa. Egli infatti riporta l'uomo in primo piano e crea quindi un punto di partenza per la successiva analisi spaziale delle questioni sociali.

Tali motivazioni e tale contesto scientifico hanno permeato il lavoro di Battisti nella sua “prima vita” come geografo. Così il figlio di un farmacista di Trento, dopo aver terminato la scuola superiore nel 1893, intraprende gli studi di legge all'Università di Graz, e allo stesso tempo si iscrive alla facoltà di filosofia e di geografia a Firenze. Nell'anno accademico 1894/1895 si trasferisce di nuovo a Graz, pur studiando contemporaneamente a Torino, per poi recarsi nel 1895/1896 a Firenze e Vienna. Infine, nel 1897, completa i suoi studi a Firenze con una dissertazione geografica sul Trentino (GATTERER, 1997, p. 40; la tesi di laurea risulta essere stampata in BATTISTI, 1898).

In seguito, come già detto, le attività di C. Battisti, nella sua “seconda vita”, saranno decisamente improntate alla politica e a un'adesione crescente alle attività caratteristiche della sfera pubblica politica, attraverso partiti, media ecc. In realtà, probabilmente già durante i suoi studi a Vienna era entrato in stretto contatto con i socialdemocratici. I “Fatti di Innsbruck”, ovvero lo scandalo dell'università statale a riguardo dell'apertura della facoltà di diritto italiana nel 1903, segna certamente la svolta definitiva perché Battisti si dedichi alla politica attiva (GEHLER, PALLAVER 2010 e 2013). Partecipa alla cerimonia di apertura della stessa università come consigliere comunale di Trento e come corrispondente del «Popolo», e finisce per ritrovarsi tra quelli che furono definiti dai giornali di lingua tedesca come i *welsche Journalisten*, cioè giornalisti italiani, che verranno arrestati durante i tumulti («Innsbrucker Nachrichten», 255 (8. nov. 1904), p. 5). Da queste circostanze, e da tale ambiente sociale, il giovane accademico doveva trarre l'impressione che il Tirolo fosse un «paese di reazione e arretratezza», e che la modernità non fosse ancora arrivata «in Europa centrale». Per lui, il punto di partenza sembra essere quello di collegare gli studi geografici sul Tirolo meridionale (ciò che diventerà più tardi il Trentino) in modo tale da poter argomentare in modo efficace, per motivare la richiesta politica di autonomia per la stessa area.

Quindi, l'aspetto della “produzione territoriale” di Battisti può essere considerato più dettagliatamente su tre livelli: innanzi tutto ciò che riguarda la prospettiva regionale come rappresentata da Ratzel; quindi la questione del “Trentino” come territorio politico indipendente (differenziato dalla Contea principesca del Tirolo/*Kronland Tirolo*) e infine il tentativo di perseguire la creazione consapevole dell'identità attraverso un'operazione di *spacing* (ovvero la “territorializzazione” di identità del Trentino) tramite lo studio della geografia e la produzione di pubblicazioni divulgative.

Friedrich Ratzel e la prospettiva regionalista

Friedrich Ratzel si rivolse relativamente tardi alla geografia, allora considerata ancora “giovane” come disciplina universitaria. Dopo essersi laureato nel 1868 al corso di dottorato in zoologia, geologia e anatomia comparata presso l’Università di Heidelberg, Ratzel ottenne il suo primo incarico come reporter di viaggi per conto di alcuni quotidiani (BUTTMANN, 1977). Con la dissertazione di abilitazione, pubblicata nel 1876, Ratzel si fece strada anche nella geografia scientifica, che con il suo lavoro avrebbe dovuto permeare in modo decisivo e ben oltre l’ambito culturale definito dall’uso della lingua tedesca. Il successo di questo scritto nel settore specifico della disciplina gli permise di ottenere un incarico di professore straordinario di geografia presso il Politecnico di Monaco. Con le edizioni del primo volume nel 1882, e del secondo nel 1891, della *Anthropogeographie*, Ratzel si fece un nome, diventando famoso. Quindi, nel 1886, seguì una chiamata alla cattedra di geografia di Lipsia.

Nel suo lavoro era evidente che Ratzel si proponeva di fornire alla materia una base teorica, fatto che sembrava del resto essere urgentemente necessario. Le sue scoperte e considerazioni erano sempre basate su concezioni di tipo territoriale, ovvero su una definizione di “regione”: un concetto che nella sua comprensione, naturalmente, era – ed è tuttora – non facile da cogliere oggettivamente, se non nell’accezione delle strutture amministrative. Nel 1896, Ratzel pubblica uno studio sulle Alpi nella rivista in quel periodo molto rinomata del Club Alpino Tedesco e Austriaco (*Zeitschrift des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins*), in cui affronta, tra le altre considerazioni, quelle sulla dicotomia del Tirolo e della sua sistemazione, ovvero dell’attribuzione territoriale e nazionale del Trentino. Non solo, Ratzel in quell’opera usa il termine ufficialmente inesistente di “Trentino”, e ne deduce, anche sulla base di un’analisi specifica, l’argomentazione storica dell’«appartenenza della parte bassa della valle dell’Adige compresa nei confini storici del Tirolo meridionale – Valle Lagarina) a Roma», cercando quindi di spiegare la presenza evidente di un confine culturale in quest’area.

«La divisione del Tirolo tra versanti nord e sud è così profondamente radicata nella natura stessa da riproporsi continuamente dai tempi delle prime invasioni e colonizzazioni romane. Tra il primo attraversamento dell’attuale confine del Tirolo da parte di un esercito romano, e l’avanzata dello stesso oltre il Brennero, intercorrono più di cento anni di impegno nell’opera di colonizzazione in sud Tirolo [...]. Quando sotto il dominio di Adriano il Trentino fu attribuito alla Regione veneta, venne al contrario stabilita e resa permanente una cesura che avrebbe significato più di duecento anni di appartenenza della Valle Lagarina a Roma» (RATZEL, 1896, p. 65 [propria traduzione])⁷.

⁷ «Die Zweiteilung Tirols nach dem Nord- und Südabhange ist in der Natur selbst so tief begründet, dass sie von der ersten römischen Invasion und Besiedelung an immer wieder durchbrach. Zwischen der ersten Übers-

Nella discussione coeva a riguardo di una soluzione geografica dei problemi nazionali, Ratzel sostiene chiaramente un approccio territoriale. Ratzel riconosce la presenza di una popolazione omogenea a livello nazionale come elemento politico essenziale per rendere i confini naturali più efficaci dal punto di vista politico: «qualsiasi confine naturale, che allo stesso tempo racchiude una popolazione di tipo nazionale, diventa più efficace perché la stessa popolazione ne ricava, da quella stessa unità, una fonte di forza politica» (RATZEL, 1987, p. 489 [propria traduzione])⁸. Allo stesso tempo, questo modo di vedere attribuisce un enorme significato al territorio, dal momento che a questo si attribuisce la capacità, non solo di plasmare le relazioni di identità, ma anche di conservarle nel tempo:

«se l'individualità di un popolo è naturalmente radicata nel suo territorio, allora si rigenera continuamente grazie alle qualità che entrano dallo stesso suolo in loro stessi [...]. Spesso, questa situazione si manifesta solo nei momenti di riflusso dell'ondata storica, come succede per la Grecia e l'Italia» (IVI, p. 5, [propria traduzione])⁹.

L'iscrizione *Ex Reliquiis est Restitutum Tridentum in Liberam*, situata nella sala congressi del Castello del Buonconsiglio dopo il 1918, indica la triade enunciata da Ratzel dal confine culturale, formatosi in tempi antichi, fino all'idea di una popolazione omogenea a livello nazionale intesa come forza politica rispetto ad un certo territorio, individuata come punto di riferimento e come sorgente eterna di identità (fig. 1). Battisti, che aveva iniziato a tradurre la geografia politica di Ratzel in italiano nel 1899¹⁰, riprende esattamente questo riferimento all'antichità con la serie scientifica «Tridentum - Rivista bimestrale di studi scientifici», fondata nel 1898; con la stessa scelta del nome si riferisce infatti inequivocabilmente all'antico municipio di Trento (BATTISTI, 1898).

All'argomentazione rappresentata dalla geografia italiana dello spartiacque naturale come base logica per stabilire il confine politico del Regno (PROTO, 2014), viene

chbreitung der heutigen Grenze Tirols durch ein römisches Heer und dem Vordringen über den Brenner, liegen mehr als hundert Jahre Kolonisationsarbeit in Südtirol [...] Als unter Hadrian das Trentino zur venetischen Provinz geschlagen wurden, wurde ein Unterschied besiegelt und dauernd gemacht, den eine mehr als zweihundertjährige Zugehör des unteren Etschlandes zu Rom geschaffen hatte.

⁸ «Irgend eine natürliche Grenze, die zugleich eine national-gleichartige Bevölkerung umschließt, wird dadurch wirksamer, daß sie in dieser Einheitlichkeit eine Quelle von politischer Kraft hervortreibt».

⁹ «Ist eine Volksindividualität natürlich in ihrem Gebiete begründet, so erstebt sie immer wieder neu mit den Eigenschaften, die aus ihrem Boden heraus in sie eingegangen sind [...] Oft kommt dieses Naturgebiet erst im Rückschwanken der geschichtlichen Welle zur Rechten Geltung, wie Griechenland und Italien».

¹⁰ Manoscritto incompiuto (circa 1899) nella Fondazione Museo storico del Trentino, Archivio famiglia Battisti, fondo Cesare Battisti, fasc. 23 (DAL PRÀ, 2016, II.19). Questa traduzione di Battisti riguarda le prime due parti della «Politische Geographie», seppure con diverse lacune. È stata edita nel 1988 in calce a CALI, 1988 che raccoglie la corrispondenza geografica di Battisti.

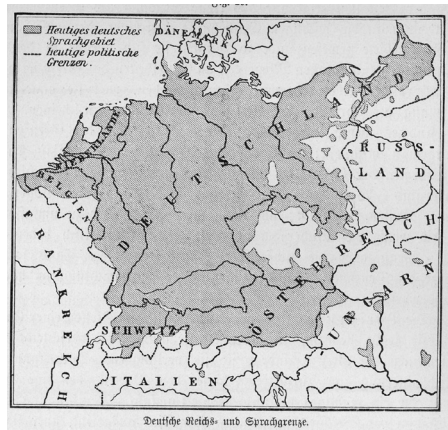


Figura 1. Reich tedesco e confine linguistico. Il “Trentino” come territorio. Estratto dalla mappa pubblicata da Ratzel (RATZEL, 1897, p. 521), che viene ripresa nel contesto della discussione sul confine spartiacque da parte della geografia di lingua tedesca, come dimostrazione della teoria del confine dell’area culturale di A. Penck, e in occasioni successive: alla fine del XIX secolo per Battisti, il Brennero inteso come confine non era ancora un argomento attuale. Al contrario, la rivendicazione italiana sull’Alto Adige non era nemmeno accennata, così che Battisti si distaccava dalle lezioni di Giovanni Marinelli (1846-1900) con l’Italia che si estendeva fino allo spartiacque alpino (PROTO, 2014, p. 34)

opposta da parte tedesca la presunta prova scientifica di un’unità delle “Alpi tedesche” intese come paesaggio culturale organicamente connesso. Così, il geografo Albrecht Penck (1858-1945) sviluppa la teoria del Tirolo come paese posto «su entrambi i lati del Brennero» (*Pass-Land*) (PENCK, 1887, p. 19, cit. in SCHARR, 2011).

Indipendentemente dall’evidente carattere contraddittorio, tali conclusioni sono basate allo stesso modo su riflessioni elaborate da Ratzel. La geografia austriaca prima del 1914 derivava dal presunto carattere auto-evidente delle stesse, comunque, la conclusione dell’unicità del Tirolo. Così per esempio l’influente allievo del Ratzel, Norbert Krebs (1876-1947), nella sua *Geografia regionale dell’Austria* nel 1913 riferisce che:

«Nordtirol ist alles Land nördlich des wasserscheidenden Hauptkammes, Südtirol ist das Gebiet der mediterranen Kultur und des welschen Wirtschaftslebens; die noch mitteleuropäisch gearteten Gebiete an der Südseite des Hauptkammes, wie der Vintschgau, das Pustertal und das obere Eisacktal, bezeichnen wir [...] als Mitteltirol [...]. Südtirol umfasst das Etschland, den im welschen Sprachgebiet gelegenen Adamello und die südlichen Kalkalpen bis zum Kreuzberg»¹¹ (KREBS, 1913, p. 267).

¹¹ «Il Nordtirolo è tutto il paese a nord della cresta displuviale principale, il Sudtirolo è il luogo della cultura mediterranea e delle abitudini di vita romanze; le regioni ancora da considerare caratterizzate da uno stile di vita mitteleuropeo a sud della displuviale principale, come la Val Venosta, la val Pusteria e l’alta valle d’Isarco, possono essere denominate [...] come Tirolo centrale [...]. Il Sudtirolo comprende la valle dell’Adige, e le aree che si trovano in area linguistica romanza dell’Adamello, e le montagne calcaree meridionali [Dolomiti] fino al Monte Croce di Comelico»

Inoltre, KREBS si riferisce al *südlisches Tirol* (da cui il successivo “Trentino”) come «la maggiore e più preziosa parte, che appartiene all’Austria, dell’area posta sul versante meridionale delle nostre Alpi»¹² (IVI, p. 315 [propria traduzione]).

Nella discussione politica all’interno della monarchia asburgica, vengono proposte varie soluzioni per la questione nazionale, alcune delle quali molto diverse tra di loro. Rappresentanti di rilievo di queste erano il teorico socialdemocratico Karl Renner (1870-1950) e il politico austro-rumeno Aurel C. Popovici (1863-1917), che proveniva dall’ambiente dell’erede al trono arciduca Francesco Ferdinando (RENNER, 1902; POPOVICI, 1906). Con tutta probabilità Battisti conosceva bene, come studente e sicuramente come politico, sia il contesto che lo svolgimento quotidiano della stessa discussione politica su tali temi. Così, e reciprocamente, anche per Popovici che infatti cita indirettamente Battisti, di cui scrive: «anche gli italiani chiedono l’autonomia per il loro Trento, per il *Welschtirol*» – cioè il Tirolo romanzo (IVI, p. 33) (fig. 2).

Cesare Battisti – “Spacing” Trentino

Il contesto nel quale si devono leggere le opere di Battisti deve essere connesso essenzialmente a due ambiti: le teorie geografiche sul confine ideale, ovvero sulla demarcazione tra gli stati nazionali, e quelle politiche attorno alla questione della nazionalità. A riguardo dei vari metodi di geografia applicabili in tali situazioni, alla diffusione dei quali lo stesso Battisti apporta un contributo notevole, il politico Battisti persegue costantemente e coerentemente un obiettivo: la creazione di un territorio autonomo e in grado di auto-amministrarsi (dapprima ancora all’interno della monarchia asburgica, poi come parte del Regno d’Italia), cioè il Trentino. All’interno di questo processo, la geografia deve svolgere, sempre secondo Battisti, un ruolo centrale a graduale maturazione di una consapevolezza da parte della popolazione. Per questo la popolazione dovrebbe utilizzare il luogo in cui si trova, ovvero lo spazio circostante, come punto di riferimento per l’elaborazione della propria identità (nazionale), ovvero dovrebbe imparare a comprendere la propria identità proprio dal territorio inteso come elemento concreto. In queste argomentazioni evidentemente Battisti si ispira direttamente alle idee di F. Ratzel, che nella sua *Politische Geographie* scrive:

«lo studio del proprio territorio può diventare qualche cosa di noioso. Ciascun popolo dovrebbe essere educato ad una concezione dello spazio che si sviluppa, da

[propria traduzione].

¹² «Das grüßte und wertvollste Stück der Süabdachung unserer Alpen, das Österreich angehört».



Figura 2. La Federazione Grande-Austriaca. Parte Tirolo (POPOVICI, 1906)

uno spazio limitato, a uno più ampio» (RATZEL, 1897, p. 335, [propria traduzione])¹³.

Quando Battisti iniziò verso il 1900 a dedicarsi maggiormente alla politica, a parte la produzione di guide di viaggi e mappe, e relativamente meno alla geografia scientifica, cominciò a cambiare il suo atteggiamento verso il confine settentrionale dell'Italia. Nei suoi scritti, si può chiaramente notare un avvicinamento al punto di vista di Olinto Marinelli (1876-1926), e questo in particolare nella sua seconda, breve monografia geografica sul Trentino, che pubblica durante la Prima Guerra Mondiale, e in cui produce anche un disegno dell' "Alto Adige": qui si parla del «[...] confine geografico d'Italia, stendentesi lungo la cresta alpina» così come anche di «elementi stranieri insediatisi e che riuscirono a sovrapporsi» (BATTISTI, 1919, p. 58; qui le valli ladine dell'Alto Adige vengono rappresentate come italiane). Questo atteggiamento allo stesso tempo si manifesta anche nella sua attività cartografica. Nell'atlante geografico *Il Trentino* (BATTISTI, 1915) considera già l'intero tratto della displuviale delle Alpi meridionali, già compreso nell'area del Tirolo, come appartenente all'Italia. Così riporta Proto nella sua pubblicazione in inglese *Irredenta on the map* (PROTO, 2017, p. 1).

In termini di distribuzione spaziale e cartografica della popolazione, Battisti affronta poi il problema della mancanza di riferimenti fondamentalmente esatti. Infatti, per molto tempo e in particolare per le Alpi, a causa della topografia

¹³ «Die Schule des Raumes ist langwierig. Jedes Volk muß von kleineren zu größeren Raumauffassungen erzogen werden».

accidentata e dei dislivelli, si è rivelato difficile rappresentare correttamente la situazione reale degli insediamenti in termini statistico-spaziali. Evidentemente, se si voleva collegare i dati della popolazione, come derivanti dai censimenti, con la struttura reale degli insediamenti, si doveva prendere in considerazione almeno le quote delle varie aree. Già nel 1889 Johann Müllner aveva provato a utilizzare la *Spezialkarte der Österreichisch-Ungarischen Monarchie* (scala 1:75.000) nel tentativo di mappare una distribuzione della popolazione del Tirolo, tenendo conto delle quote in termini cartografici. A questo riguardo, e a riguardo della rappresentazione cartografica in genere, sono da considerare evidentemente delle questioni tecniche. Gli elementi topografici di dettaglio (come per esempio la differenza tra le singole valli) restano infatti ampiamente di fatto ignorati. Nel Regno d'Italia, Olinto Marinelli affronta per primo questo problema, seppure in un altro contesto, nella sua opera sulla *Distribuzione della popolazione in Sicilia* (MARINELLI O., 1895). Poco dopo Battisti riesce a sviluppare un metodo adatto per aree di alta montagna come appunto le Alpi (BATTISTI, 1898).

Per svolgere questo lavoro aveva a disposizione, oltre che un *planimeter* come supporto di tipo tecnico, mappe dettagliate, con rispettive isoipse di quota, e inoltre le raccolte dei risultati di censimenti che venivano regolarmente pubblicati



Figura 3. *Spezialkarte der Österreichisch-Ungarischen Monarchie* 1:75.000, foglio Trient; rappresentazioni non in scala

dalla Monarchia asburgica (STATISTISCHE CENTRAL-COMMISSION, 1893). Battisti aveva recentemente rivisitato le considerazioni di Ratzel e le aveva ulteriormente

sviluppate con il suo approccio di tipo regionalista (RATZEL, 1889). Così, per la prima volta riuscì a illustrare la distribuzione altitudinale della popolazione del Trentino, sia complessivamente, assumendo la scala regionale, sia tenendo conto delle singole valli (figg. 3 e 4).

Opere precedenti, alcune delle quali a loro volta erano state già recepite da Battisti, e che si basano comunque su alcune idee di Ratzel, in realtà sperimentano una metodologia che appare simile sia nell'orientamento che nel contenuto; nondimeno esse assumono in gran parte aspetti della geografia fisica, mentre le questioni relative alla popolazione che restano per lo più collocate ai margini dell'analisi (REISHAUER, 1904; BATTISTI, 1898, p. 33 cita il lavoro di FRITZSCH, 1894). Successivamente, nel XX secolo, i geografi austriaci recupereranno

TAVOLA N. 1

SI TROVANO	Bacino del Noce					Bacino dei confluenti minori dell'Adige a destra					Km ^q .
	Km ^q .	abitanti nel				Km ^q .	abitanti nel				
		1880 compless.	p. km ^q .	1880 compless.	p. km ^q .		1880 compless.	p. km ^q .	1880 compless.	p. km ^q .	
fra 0 e 250 m.	10.53	6670	633.4	5729	544.4	80.78	15155	187.6	14570	180.3	32.
» 250 e 500 m.	32.55	2208	67.8	2275	69.8	47.67	7064	148.1	7045	147.7	51.
» 500 e 750 m.	118.44	20812	175.7	22245	187.7	64.73	6863	106.0	7696	118.8	159.
» 750 e 1000 m.	142.44	20124	141.2	20849	146.3	77.16	4283	55.5	4395	57.0	150.
» 1000 e 1500 m.	376.84	12318	33.5	12418	33.8	144.44	29	0.2	29	0.2	336.
» 1500 e 2000 m.	293.00	570	1.9	575	1.9	36.50					302.
» 2000 e 2500 m.	241.66					1.28					134.
» 2500 e 3000 m.	122.19										105.
» 3000 e 3500 m.	40.07										18.
sopra 3500	0.70										0.
Totale	1369.42	62.702	45.7	64.091	46.7	452.56	33.394	73.7	33.750	74.5	1290.

Figura 4. Distribuzione della popolazione del Trentino secondo l'altitudine (al 31 dicembre 1880 e al 31 dicembre 1890) (BATTISTI 1898, tav. 1)

ancora il metodo che Battisti elabora per rappresentare la distribuzione verticale della popolazione nella regione alpina (specialmente in Alto Adige e Trentino), continuando ad applicare con successo questo approccio e derivando concetti che diventeranno (come lo sono ancor oggi) consueti dello studio dello spopolamento montano (ULMER, 1935; LEIDLMAIR, 1958; PENZ, 1984; STEINICKE, 1991a e 1991b; Leidlmair e Penz citano a questo riguardo in modo esauriente i lavori di Battisti).

Questo metodo, applicato per la prima volta da Battisti come geografo,

che considera la distribuzione della popolazione lungo le curve di livello, fu successivamente usato in modo praticamente perfetto nell'Atlante regionale *Il Trentino*, che apparve nel 1915¹⁴. Quello che, considerando i tempi, appare come un lavoro cartografico di notevoli dimensioni, segna il punto finale nei suoi tentativi di costituire una regione applicando uno specifico metodo geografico, cioè disegnando e rappresentando la popolazione che vive in quella stessa area come un'unità organica, ovvero come uno strumento di elaborazione di identità. Infine, è necessario riferire che Battisti – già in realtà nella sua fase di “politico” – si era costantemente impegnato in questa attività di *spacing* già negli anni precedenti con il suo lavoro di redazione di numerose guide sul Trentino. A questo riguardo, colpisce il fatto che le varie edizioni, alcune delle quali appaiono in parallelo in tedesco, italiano e occasionalmente anche in inglese, risultano spesso molto diverse le une dalle altre nelle loro descrizioni di carattere politico. Tuttavia, sempre – e anche prima dello scoppio della guerra nel 1914 – Battisti parte dalla premessa di una regione indipendente già esistente, il Trentino, che confinerebbe con il Tirolo (*sic!*) (fig. 5): «Trento [...] is the Capital of that Italian region-subject to the Austrian Government called by the inhabitants the Trentino, and by the Austrian bureaucracy denominated South Tyrol» (BATTISTI, 1906a, p. 6), «Es grenzt an Tirol [*sic!*], die Lombardei und Venetien. Dieses zu Österreich gehörige und der Grafschaft Tirol einverleibte Land ist italienisch» (BATTISTI, 1906b, p. 1), «Trento [...] ist die Hauptstadt jenes italienischen Landesteils von Oesterreich, der von den Bewohnern Trentino genannt wird, amtlich jedoch unter dem Namen Südtirol oder italienisch Tirol bekannt ist»¹⁵ (BATTISTI, 1913, p. 10).

In questo Battisti usò in modo specificamente manipolato anche la rappresentazione cartografica del citato *Atlante del Trentino* (PROTO, 2017). Ad esempio, la distribuzione della popolazione nell'Alto Adige di lingua tedesca – come indicato nella legenda – viene presa in considerazione solo fino a un'altitudine di 1.300 m (con una campitura azzurra) (BATTISTI, 1915, Tav. III – Distribuzione Etnico-Linguistica della Popolazione). Un fatto che ha come conseguenza una rappresentazione distorta della popolazione di lingua italiana nella parte bassa del Trentino (anche se con una colorazione in rosso), inducendo l'impressione nel lettore che la stessa sia presente in modo massiccio; questo al contrario di quella tedesca, le cui aree di insediamento, che appaiono sottili e allineate, si concentrerebbero direttamente in certe aree di fondovalle. Effetti simili risultano anche dalla rappresentazione delle Valli Ladine delle

¹⁴ BATTISTI, 1915. Un commento coevo del lavoro cartografico considera in modo rimarchevole le difficoltà della redazione, comunque si nota come l'Alto Adige venga trattato al suo interno in modo molto limitato, «*since only the southern districts can be claimed as Italian*» (Anonimo, 1918, p. 8).

¹⁵ «Trento [...] è la capitale di quella regione soggetta al governo austriaco che viene chiamata Trentino dai suoi abitanti, e che è denominata dalla burocrazia austriaca Sudtirolo»; «Confina con il Tirolo [*sic!*], la Lombardia e il Veneto, Questa regione che appartiene all'Austria, e che è incorporata nella contea del Titolo, è italiana»; «Trento [...] è il capoluogo di quella parte italiana di regione dell'Austria che dai suoi abitanti viene chiamata Trentino, sebbene ufficialmente nota con il nome di Sudtirolo o Tirolo Italiano» [propria traduzione].

Dolomiti e della *Münstertal* (Val Monastero) in *Vintschgau* (Val Venosta), definite come aree di lingua italiana, nonché dall'uso dei simboli rossi (che indicano la presenza italiana) per tutte le principali città.

L'idea di uno stato e della sua espansione territoriale, intesa come intrinsecamente necessaria, come sostenuto da Ratzel, inizialmente trovano poca eco nel lavoro di Battisti, fatto per cui lo stesso Battisti si ritrova in contrasto con i geografi di Firenze. Per la ricostruzione del Trentino, secondo lui, è il fatto stesso che la maggioranza della popolazione sia italiana a rappresentare l'elemento cruciale. Marinelli padre e figlio, invece, basavano le loro richieste teoriche per un confine dell'Italia solidamente fondato sul Brennero sulle opinioni di Ratzel (ROSENBOIM, 2015, p. 25). Non molto più tardi, tuttavia, con lo scoppio della



Figura 5. Copertina dell'edizione inglese e italiana della *Guida del Trentino* (entrambe presso la Biblioteca universitaria di Innsbruck). La foto di copertina mostra, quasi rappresentasse un programma dell'impegno politico di Battisti, il monumento a Dante inaugurato a Trento nel 1896

Prima Guerra Mondiale e l'entrata in guerra del Regno d'Italia nel 1915¹⁶, Battisti si caratterizzerà per un netto riavvicinamento con le istanze più radicali di Ettore Tolomei (1865-1952), e allo stesso tempo per un allontanamento dalla sua precedente posizione di «democratico interventista, irredentista e socialista» (CALI, 2007, pp. 105 e 107; STAUBER, 2010, p. 343).

Conclusion

Attraverso la traduzione (parziale) della *Politische Geographie* di Ratzel in italiano, come anche attraverso i vari studi svolti, tra le altre, presso l'Università di Vienna, Battisti è stato in grado di elaborare una visione di base del pensiero e delle teorie del fondatore dell'antropogeografia. Tuttavia, persistono differenze decisive tra i due geografi. Mentre Ratzel si sforzava di elaborare delle teorie

¹⁶ Le conseguenze della guerra e la conduzione del conflitto, così come l'atteggiamento della giustizia militare verso la popolazione civile crearono le premesse per un complessivo cambiamento di opinione presso la popolazione del Sud Tirolo (ÜBEREGGER, 2007).

per definire l'oggetto di studio della geografia, relativamente nuovo per i programmi universitari, Battisti adotta un approccio decisamente pratico. Le sue rappresentazioni sul Trentino erano caratterizzate da una chiara impostazione geografica (come si è considerato a riguardo del carattere omogeneo della popolazione di lingua italiana) in un contesto territoriale definito sulla base di un metodo regionalistico. Questo perché tale idea di regione avrebbe dovuto poi essere definita e resa riconoscibile per le masse.

Nella sua dissertazione sul Trentino, Battisti mette in discussione la nuova visione della geografia regionale. Qui, Battisti come geografo dimostra di sapere come collegare organicamente gli aspetti dello spazio naturale e della società. Per questo è possibile considerare lo stesso come un pioniere in questo campo, che segna l'avvio di un percorso di elaborazione sia teorica che metodologica. Poco più tardi Norbert Krebs adotterà questo stesso approccio per la sua geografia regionale dell'Austria. Allo stesso modo, Battisti occupa anche un ruolo pionieristico nella geografia della popolazione. Lo stesso metodo – che avrà molto successo – che si basa sulle connessioni sulla rappresentazione dei dati articolati per vallate, di popolazione, insediamenti e altitudine in una certa regione alpina, caratterizzata da un corrispondente rilievo, infatti, si riferisce essenzialmente alle sue innovazioni, ed è ampiamente utilizzato nella ricerca ancora oggi.

Dal punto di vista “a nord delle Alpi” che qui si intende rappresentare, si potrebbe anche rilevare che l'idea di Battisti di una mappa regionale completa sul Trentino potrebbe essere considerata un *ante litteram* del successivo *Tirolatlas*. Questo verrà prodotto dal 1970 presso l'Istituto per la geografia dell'Università di Innsbruck, e tratterà gli attuali Tirolo del Nord e Sudtirolo (GEOGRAPHIE INNSBRUCK, 1969).

Come politico, comunque, Battisti occupa una posizione intermedia nella coeva discussione teorica, fortemente connotata a livello nazionalista tra teoria dello spartiacque e quella del *Pass-Land*. Con lo scoppio della guerra, tuttavia, la sua opinione si sarebbe chiaramente spostata a favore del punto di vista di un confine sul Brennero, come si sosteneva del resto da parte della geografia italiana. Nondimeno, la strategia del geografo politico Battisti, basata su metodi all'avanguardia, intesa a perseguire la creazione di identità attraverso lo *spacing* di una regione ricostruita, mutua numerose considerazioni teoriche dalle riflessioni di Ratzel. Utilizzando la geografia regionale del “Trentino”, che applicava un concetto di *downscaling* – partendo dall'idea di regione (con la redazione dell'*Atlante*), della distribuzione della sua popolazione per altitudine, e dal rispettivo contesto locale (con la redazione della guida turistica), il politico intendeva favorire un processo di maturazione di consapevolezza all'interno della popolazione italiana. Il socialdemocratico trentino si sforza di dialogare con la maggioranza di una popolazione rurale cattolica prevalentemente conservatrice, e di indurre in essa un'idea di identità che potesse essere assimilata nel loro stesso

linguaggio, attraverso la ricostruzione della loro stessa regione.

Nel complesso, gli studi geografici di Cesare Battisti offrono un'interpretazione finora insolita della geopolitica, trasformando la conoscenza concettuale esistente (quella di Ratzel) in un elemento coerente con la realtà politico-sociale dell'epoca (ROSENBOIM, 2015, p. 20). D'altra parte, egli stesso aveva abilmente applicato quel tipo di conoscenza a una regione – appunto il “Trentino”, nella sua dimensione concreta – che era stata in gran parte creata proprio grazie all'applicazione dello stesso metodo della geografia.

BIBLIOGRAFIA

- ANONIMO, *Il Trentino. Cesare Battisti. Review*, in «The Geographical Journal», LI (1918), n. 1, p. 8.
- ASSOCIAZIONE CULTURALE MOSAICO (a cura di), *La vita e oltre. Cesare Battisti 1875-2016*, Borgo Valsugana, La Grafica, 2016.
- CESARE BATTISTI, *Il Trentino. Saggio di geografia fisica e di antropogeografia*, Trento, Zippel, 1898.
- ID., *La distribuzione altimetrica della popolazione del Trentino secondo i censimenti del 1809, 1847, 1880, 1890*, in «Tridentum», I (1898), n. I, pp. 1-17.
- ID., *Il comizio di protesta per i fatti d'Innsbruck a Trento*, in «Il Popolo», (30 Novembre 1903).
- ID., *Führer für Touristen durch das Trentino und über den Gardasee*, Trento, 1906.
- ID., *Guide to Trento*, Trento, Soc. Tip. Ed. Trentina, 1906.
- ID., *Das Trentino. Praktischer Führer*, Trento, Fremdenverkehrsverein Trentino, 1913.
- ID., *Il Trentino Italiano*, Milano, Ravà & C., 1915.
- ID., *Il Trentino. Cenni Geografici, Storici, Economici con un'appendice su L'Alto Adige*, Novara, Istituto Geografico de Agostini, 1915 (3a ed. nel 1919).
- GÜNTHER BUTTMANN, *Friedrich Ratzel. Leben und Werk eines deutschen Geographen 1844-1904* (=Große Naturforscher 40), Stuttgart, Wiss. Verl.-Ges., 1977.
- VINCENZO CALI, “Niemandland”. *Cesare Battisti, das Trentino und die Grenzdiskussion 1914/15*, in JOHANNES HÜRTER, GIAN ENRICO RUSCONI (a cura di), *Der Kriegseintritt Italiens im Mai 1915*, München, Oldenbourg, 2007, pp. 101-116.
- ID., “Terra di nessuno”. *Cesare Battisti, il Trentino e la disputa sui confini 1914-1915*, in JOHANNES HÜRTER, GIAN ENRICO RUSCONI (a cura di), *L'entrata in guerra dell'Italia nel 1915*, Bologna, Il Mulino, 2010, pp. 149-172.
- ID., *Cesare Battisti geografo. Carteggi 1894-1916*, Trento, TEMI, 1988.
- ID., *Battisti as Geographer*, in «Alma Tourism», III (2011), pp. 64-66.
- BRUNAMARIA DAL LAGO VENERI, *Trentino. Ein kurioser Reiseführer* (traduzione dall'italiano di WOLFFRAUT DE CONCINI), Bozen, Ed. Raetia, 2014
- LAURA DAL PRÀ (a cura di), *Tempi della storia, tempi dell'arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma*, Trento, Castello del Buonconsiglio, 2016.
- MAGNUS FRITZSCH, *Über Höhengrenzen in den Orler-Alpen. Inaugural-Dissertation*, Università di Lipsia, 1894.

- CLAUS GATTERER, *Unter seinem Galgen stand Österreich. Cesare Battisti*, Wien-Frankfurt-Zürich, Europa-Verlag, 1967.
- ID., *Unter seinem Galgen stand Österreich. Cesare Battisti. Protrait eines „Hochverrätters“. Um die Varianten und Ergänzungen der italienischen Ausgabe erweiterte Neuauflage. Mit einer Einleitung von Peter Huemer (=Transfer Europa XI)*, Wien-Bozen, Folio-Verlag, 1997.
- MICHAEL GEHLER, GÜNTHER PALLAVER (a cura di), *Università e nazionalismi. Innsbruck 1904 e l'assalto alla Facoltà di giurisprudenza italiana*, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2010.
- ID. (a cura di), *Universität und Nationalismus. Innsbruck 1904 und der Sturm auf die italienische Rechtsfakultät*, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2013.
- GEOGRAPHIE INNSBRUCK (a cura di), *Tirol Atlas (edizione cartacea e edizione online)*, Università di Innsbruck, 1969 e sgg., <http://tirolatlas.uibk.ac.at/>
- ANTON HOLZER, *Eine andere Front. Fotografie und Propaganda im Ersten Weltkrieg*, Darmstadt, Primus-Verlag, 2007.
- JOHANNES HÜRTER, GIAN ENRICO RUSCONI (a cura di), *Der Kriegseintritt Italiens im Mai 1915*, München, Oldenbourg, 2007.
- NORBERT KREBS, *Länderkunde der österreichischen Alpen*, Stuttgart, Engelhorn, 1913.
- ADOLF LEIDLMAIR, *Bevölkerung und Wirtschaft in Südtirol*, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 1958.
- GIOVANNI LORENZONI, *Cesare Battisti and the Trentino*, New York, 1919.
- OLINTO MARINELLI, *Distribuzione della popolazione della Sicilia. Rispetto alla distanza dal mare*, Firenze, Stab. Tipografico G. Civelli, 1893.
- ELIO MIGLIORINI (a cura di), *Trentino – Alto Adige*, Napoli, Pironti, 1971.
- JOHANN MÜLLNER, *Die Bevölkerungsdichte Tirols*, Wien, Hölzel, 1889.
- GÜNTHER PALLAVER, *Cesare Battisti. Das Unbehagen der Tiroler im Umgang mit einem Österreicher*, in RUDOLF PALME (a cura di), *Klischees im Tiroler Geschichtsbewußtsein*, Innsbruck, Tiroler Geschichtsverein, 1996, pp. 63-79.
- ALBRECHT PENCK, *Der Brenner*, in «Zeitschrift des Deutschen und Österreichischen Alpenvereins», XVIII (1887), pp. 1-22.
- HUGO PENZ, *Das Trentino. Entwicklung und räumliche Differenzierung der Bevölkerung und Wirtschaft Welschtirols*, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 1984.
- AUREL C. POPOVICI, *Die Vereinigten Staaten von Groß-Österreich. Politische Studien zur Lösung der nationalen Fragen und staatsrechtlichen Krisen in Österreich-Ungarn*, Leipzig, Elischer Nachf, 1906.
- MATTEO PROTO, *I confini d'Italia. Geografie della nazione dall'Unità alla Grande Guerra*, Bologna, Bononia University Press, 2014a.
- ID., *La Geografia dello spartiacque Alpino. Regione e confine nelle scienze geografiche in Italia (1890-1939)*, in «Documenti Geografici», I (2014b), pp. 77-102.
- ID., *Irridentia on the map. Cesare Battisti and Trentino-Alto Adige cartographies*, in «J-READING. Journal of Research and Didactics in Geography», II (2017), n. 6, pp. 85-94.
- FRIEDRICH RATZEL, *Die chinesische Auswanderung. Ein Beitrag zur Cultur- und Handelsgeographie*, Breslau, Kern, 1876.
- ID., *Anthropo-Geographie oder die Grundzüge der Anwendung der Erdkunde auf die Geschichte*, Stuttgart, Engelhorn, 1882.
- ID., *Höhengrenzen und Höhengürtel*, in «Zeitschrift des Deutschen und Österreichischen Alpenvereins», XX (1889), pp. 102-135.
- ID., *Anthropogeographie. Zweiter Teil: Die geographische Verbreitung des Menschen*, Stuttgart, Engelhorn, 1891.
- ID., *Die Alpen inmitten geschichtlicher Bewegungen*, in «Zeitschrift des Deutschen und Österreichischen Alpenvereins», XXVII (1896), pp. 62-88.
- ID., *Politische Geographie*, München-Leipzig, Oldenbourg, 1897.
- ID., *Deutschland. Einführung in die Heimatkunde*, Berlin, de Gruyter, 1898 (7a edizione 1943).
- HERMANN REISHAUER, *Höhengrenzen der Vegetation in den Stubai-er Alpen und in der Adamello-Gruppe*, Leipzig, Duncker & Humblot, 1904.
- KARL RENNER, *Der Kampf der Österreichischen Nationen um den Staat*, Wien, Wien

- Volksbuchhandlung, 1902.
- OR ROSENBOIM, *Geopolitics and Nationalism. Interpreting Friedrich Ratzel in Italian, 1898-1916*, in IAN HALL (a cura di), *Radicals, Reactionaries in Twentieth-Century International Thought*, New York, Palgrave Macmillan, 2015, pp. 17-41.
- KURT SCHARR, „*Harmonische Landschaften*“: *Bevölkerung und Kulturlandschaft in der deutschsprachigen Geographie am Beispiel der Region Südtirol-Trentino (1914-1970)*, in «Europa Regional», XVIII (2010), pp. 176-191.
- STATISTISCHE CENTRAL-COMMISSION k.k. (a cura di), *Special-Orts-Repertorien der im Reichsrathe vertretenen Königreiche und Länder 8. Special-Orts-Repertorium von Tirol und Vorarlberg / Repertorio speciale dei luoghi nel Tirolo. Neubearbeitung auf Grund der Ergebnisse der Volkszählung vom 31. December 1890*, Wien, K.K. Hof- und Staatsdruckerei, 1893.
- REINHARD STAUBER, „*Italia*“ und „*Germania*“: *Konstruktionen im Alpenraum*, in DIETER LANGEWIESCHE, GEORG SCHMIDT (a cura di), *Föderative Nation. Deutschlandkonzepte von der Reformation bis zum Ersten Weltkrieg*, München, Oldenbourg, 2010, pp. 327-344.
- ERNST STEINICKE, *Friaul. Bevölkerung und Ethnizität*, Innsbruck, Selbstverlag des Instituts für Geographie, 1991a.
- ID., *Die Gebirgsbevölkerung und ihr Einfluß auf die sprachlichen Minderheiten in den Venezianischen Alpen*, in «Mitteilungen der Österreichischen Geographischen Gesellschaft», CXXXIII (1991b), pp. 146-174.
- MASSIMO TIEZZI, *L'eroe conteso. La costruzione del mito di Cesare Battisti negli anni 1916-1935*, Trento, Fondazione Museo Storico Trentino, 2007.
- OSWALD ÜBEREGGER, *Das Intervento als regionales Bedrohungsszenario. Der italienische Kriegseintritt von 1915 und seine Folgen in der Erfahrung, Wahrnehmung und Deutung der Tiroler Kriegsgesellschaft*, in JOHANNES HÜRTER, GIAN ENRICO RUSCONI (a cura di), *Der Kriegseintritt Italiens im Mai 1915*, München, Oldenbourg, 2007, pp. 117-137.
- FERDINAND ULMER, *Höhenflucht. Eine statistische Untersuchung der Gebirgsbesiedlung Deutschtirols*, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 1935.

CESARE BATTISTI E LA GEOGRAFIA TEDESCA. LO SGUARDO DAL NORD

– Il presente contributo è dedicato a illustrare il lavoro geografico di Cesare Battisti visto nella prospettiva del mondo accademico tedesco e austriaco. Con questo obiettivo, le sue ricerche accademiche sono state classificate in quattro filoni: 1. Traducendo “Geografia politica” di Friedrich Ratzel in italiano, Battisti ha l’occasione di approfondire le idee del fondatore della “Anthropogeographie”. A differenza del geografo tedesco, Battisti non considera le frontiere come fluide e mobili; la sua tesi considera piuttosto il Trentino come regione con frontiere culturali e geografiche ben definite. 2. Con la sua tesi sul Trentino Battisti crea una nuova geografia regionale, che presenta insieme aspetti sociali e ambientali; il geografo italiano può essere considerato un pioniere della tedesca *Länderkunde* (Geografia regionale). Questo appare anche evidente nella sua guida dei paesaggi e delle vallate del trentino, che può essere considerata geografia regionale applicata. 3. Battisti è stato anche un pioniere della geografia della popolazione. Nei suoi studi sulla distribuzione e sui processi del popolamento nelle varie aree altitudinali delle valli trentine, Battisti usa una metodologia che in seguito sarà adottata da numerosi ricercatori delle Alpi austriache. 4. Il lavoro cartografico sul Trentino può essere considerato come uno dei prototipi dell’Atlante del Tirolo sviluppato all’Università di Innsbruck dal 1969.

CESARE BATTISTI AND THE GERMAN GEOGRAPHY. A NORTHERN VIEW – Our paper focuses on the geographical work of Cesare Battisti seen from a German and Austrian perspective. For this reason, it seems suitable to classify his academic studies into four issues: 1. Translating Friedrich Ratzel's work "Political Geography" in Italian language, C. Battisti got deep insights into the ideas of the founder of the "Anthropogeographie". Unlike the German geographer, he did not consider frontiers to be fluid and movable. Rather, his thesis was based on the idea that "Trentino" had clear geographical and cultural frontiers. 2. Presenting his dissertation about "Trentino", C. Battisti created a completely new regional geography showing natural and societal aspects together side by side. Therefore, Battisti could be seen as a pioneer of the German *Länderkunde* (Regional Geography). This is also evident from his guides of "Trentino" landscapes and valleys which can be classified as applied scientific regional geography. 3. Battisti was somehow also a pioneer in population geography. In his studies about distribution and processes of population in the various altitudinal zones of Trentino's valleys he used a methodology that was picked up and adopted later from numerous Austrian Alpine researchers. 4. Eventually, Battisti's cartographic work of "Trentino" (seen from a northern perspective) could be seen as a prototype of the "Atlas of Tyrol" produced at Innsbruck's University from 1969 onwards.

